



Dal cuore di Assisi alla Chiesa «figlia» di san Marziano  
Intervista al nuovo vescovo Vittorio Francesco Viola

# «Vengo tra voi con lo spirito di Francesco»

DI MATTEO COLOMBO

«**H**o voglia di arrivare a Tortona, d'incontrare il popolo della diocesi, di camminare insieme. Ogni giorno vi porto tutti dentro la Porziuncola»: a parlare è il nuovo vescovo della Chiesa di San Marziano, padre Vittorio Francesco Viola. L'annuncio della sua nomina da parte di Papa Francesco è stato dato mercoledì 15 ottobre. Succede a Martino Canessa che nel 2013, per raggiunti limiti di età, ha dato le dimissioni dopo diciotto anni di episcopato. Padre Vittorio è nato a Valle Mosso (Biella) il 4 ottobre 1965. Francescano, dell'ordine dei frati minori, è stato custode del protoconvento e del santuario della Porziuncola di Assisi dove sarà consacrato vescovo il 7 dicembre in Santa Maria degli Angeli. Insegnante di sacra liturgia, ha ricoperto molti incarichi nell'Ordine, nella Provincia e nella Chiesa ed è stato responsabile della Caritas locale. L'abbiamo incontrato alla Domus Pacis e lui ci ha parlato con gli occhi e con il sorriso. Gli occhi che ogni tanto diventavano lucidi quando ci diceva di essere "portato" dall'amore dello Spirito Santo. Il sorriso che stemperava ogni risposta e ce lo faceva apparire subito molto umano e vero, molto umile e spirituale, ma, soprattutto, innamorato follemente di Dio come lo era san Francesco. Come ha appreso la notizia della

sua nomina?

Dal Nunzio che mi ha comunicato che il Papa aveva deciso di affidarmi la diocesi di Tortona e io ho accettato. Cerco sempre di pormi davanti alle obbedienze senza riprendermi quello che ho dato. San Francesco usava delle espressioni forti in tal senso e ripeteva che «non dobbiamo tornare al vomito della nostra volontà». Cosa che io non vorrei proprio fare. Fin da subito ho sentito pace: è molto più semplice stare così davanti a ciò che il Signore ci chiede.

**Un anno fa ha incontrato il Papa al centro d'accoglienza della Caritas diocesana di cui lei era direttore...**

La visita del Papa è stata una grande grazia: per i suoi gesti, per come è stato con noi, per la scelta di dedicare tutta la giornata all'attenzione ai poveri. Mi ha colpito il modo in cui è riuscito a stabilire un contatto con gli ultimi. Ultimi veri: è stato in mezzo a gente di strada, con la quale ho avuto la fortuna di condividere anch'io parecchi anni del mio cammino. Leggendo l'«*Evangelii gaudium*», intorno al numero 200, quando parla dell'opzione preferenziale per i poveri, il Papa dice una cosa preziosa, cioè che non dobbiamo discriminarli negando loro Dio, la Parola, i Sacramenti. A differenza di quelli corazzati come noi che dobbiamo faticare per stare da poveri davanti a Dio, loro hanno una predisposizione a Dio. E quel giorno lo avvertì.

**Ha citato l'«*Evangelii gaudium*» in cui si parla anche della figura del**

**sacerdote. Qual è invece l'identikit del vescovo nel 2014?**

Ho avuto la fortuna di studiare il Sacramento dell'Ordine che dal 1999 insegno al Pontificio Ateneo Sant'Anselmo di Roma e l'identikit dei ministri ordinati si evince dalle preghiere di ordinazione. Posso citare un'espressione riferita ai presbiteri, ma che vale anche per i vescovi - «*Spiritus Sancti vas*», «il vaso dello Spirito Santo» - che indica la pienezza dello Spirito Santo che si riceve in dono. Per farlo stare in piedi, il vaso, non deve però essere svuotato. È un combattimento continuo - parlo di me per primo - per non farlo svuotare; un combattimento gioioso. Il dono dello Spirito non ti fa essere un rappresentante, ma una presenza di Lui. Ci vuole allora una docilità allo Spirito che significa un cuore che sa amare e sa stare accanto al suo gregge. Il Papa usa espressioni profumate per farci capire chi è il «pastore» e vorremmo provare anche noi ad imparare questo atteggiamento.

**Vuole lanciare un messaggio ai giovani della diocesi di Tortona?**

Ai giovani dico che la vita è bella, che va vissuta. Dovete cercare la gioia e la pienezza della vita. Non accentatevi dei suoi avanzi, degli scarti, dei surrogati, ma andate al suo cuore, al centro che ha un nome: Gesù Cristo. Non è un'idea, non è un concetto, ma è: Gesù Cristo. Dobbiamo imparare a conoscerlo insieme.

# Il Museo diocesano, tra fede e cultura

*Aperte il 9 ottobre, le sale offrono un percorso nella storia della Chiesa locale. Spazio anche a laboratori didattici*

DI DANIELA CATALANO

**I**l 2014 è un anno che resterà nella storia della diocesi di Tortona non solo per l'arrivo del nuovo vescovo, ma anche per un importante evento che si è svolto lo scorso 9 ottobre. In quella data, infatti, è stato inaugurato il Museo diocesano

d'arte sacra che, insieme alla Biblioteca e all'Archivio, va a costituire il nuovo Polo culturale. Monsignor Martino Canessa, alla cerimonia di inaugurazione, ha espresso la sua gioia per la realizzazione di quello che sembrava un sogno e che è diventato realtà dopo un intenso

cammino durato più di dieci anni e che ha comportato un ponderoso lavoro realizzato con grande passione e impegno dai membri dell'Ufficio Beni culturali e degli altri uffici di Curia. La nuova realtà museale è ubicata all'interno del complesso del Seminario vescovile, nei locali al piano terreno, al primo e al secondo dell'ala meridionale. Il percorso museale si snoda su tre livelli, attraverso un itinerario tematico e cronologico con opere conservate nel Palazzo vescovile, nei depositi del Seminario e nelle sale espositive di un primo allestimento che fu realizzato nel 2004. Un gruppo di opere fa parte delle collezioni civiche. Al piano terreno, oltre alla sala di accoglienza con il front office e il book shoop, si trova il locale che ospita i laboratori didattici, dotato di lavagna interattiva multimediale. Il Museo tiene conto nel progetto espositivo delle diverse identità geografiche che compongono la diocesi e che sono il Novese, l'Oltregiogo, il Torto-

nese e l'Oltrepò. In particolare le due sale espositive del piano terreno raccontano pagine importanti della storia della diocesi con opere salvate dal rischio della dispersione fra gli anni Settanta e Ottanta del XX secolo. Nella prima è stata creata la sala dei beni librari, dove ci sono alcuni volumi della Biblioteca diocesana e parti del prezioso «Codex Purpureus Sarzanensis», un evangelario risalente all'inizio del VI secolo, consultabile attraverso un touchscreen. Nella seconda sala si possono ammirare alcuni arredi provenienti dall'antica basilica minore di Nostra Signora di Loreto, attualmente sede della Chiesa ortodossa romana.

Il Museo d'arte sacra fa parte del progetto «Città e Cattedrali», che coinvolge anche la diocesi di Tortona e che intende valorizzare il patrimonio storico e artistico dei luoghi di culto di Piemonte e Valle d'Aosta anche attraverso la rete ([www.cittae-cattedrali.it](http://www.cittae-cattedrali.it)).



Il Museo diocesano

*Il nuovo pastore, finora custode di Santa Maria degli Angeli, è originario del Biellese  
«Ai giovani dico: cercate la gioia»*

## «Avvenire», uno strumento per l'annuncio del Vangelo

DI MARTINO CANESSA\*

**L**a nostra diocesi celebra oggi la giornata per il quotidiano *Avvenire*. È sotto gli occhi di tutti che, negli ultimi anni, *Avvenire* ha raggiunto un livello di qualificazione elevato. È uno strumento molto importante di comunicazione e di evangelizzazione.



Il vescovo Canessa

Un giornale che avverte la responsabilità di una missione: quella di un annuncio autorevole, volto a fornire un'ampia informazione sulla vita della Chiesa, sulla voce del Pa-

pa e dei vescovi, ma soprattutto impegnato ad offrire il punto di vista cristiano sulle vicende politico-sociali, su quelle della cronaca quotidiana. Non un giornale chiuso in se stesso, ma aperto al mondo, anche a quelle periferie tanto care al Santo Padre Francesco.

Il Papa nel messaggio per la Giornata delle comunicazioni sociali 2014 faceva infatti notare come «in questo mondo, i media possono aiutare a farci sentire più prossimi gli uni agli altri; a farci percepire un rinnovato senso di unità della famiglia umana che spinge alla solidarietà e all'impegno serio per una vita più dignitosa. Comunicare bene ci aiuta ad essere più vicini e a conoscerci meglio tra di noi, ad essere più uniti. I muri che ci dividono possono essere superati solamente se siamo pronti ad ascoltarci e ad imparare gli uni dagli altri». *Avvenire* assolve concretamente e pienamente questo compito di evangelizzazione. Ed è per questo che, ancora una volta, invito sacerdoti e laici a una maggiore attenzione e diffusione del quotidiano cattolico.

\* amministratore apostolico

## Dopo l'ordinazione l'ingresso il 14 dicembre in Cattedrale

**I**n occasione della nomina del nuovo vescovo la diocesi di Tortona vivrà tre importanti momenti. Domenica 30 novembre, alle 16, in Cattedrale, tutti i fedeli si stringeranno attorno a monsignor Martino Canessa durante la Messa per ringraziarlo della sua permanenza a Tortona e della sua intensa attività nella Chiesa locale. Questa sarà l'occasione per esprimergli affetto e riconoscenza per il suo ministero in mezzo alla gente e per il suo impegno pastorale nelle comunità parrocchiali. Domenica 7 dicembre una numerosa delegazione diocesana, che vedrà anche la presenza di molti sindaci del territorio, partirà in direzione di Assisi, per assistere alle 16, nella Basilica di Santa Maria degli Angeli, al rito di consacrazione episcopale di padre Vittorio Francesco Viola. L'8 dicembre il nuovo Pastore celebrerà ad Assisi alle 9 l'Eucaristia per tutti coloro che avranno preso parte all'ordinazione. Domenica 14 dicembre, il vescovo Viola, alle 16, farà il suo ingresso ufficiale in Cattedrale con una solenne celebrazione alla quale parteciperanno le autorità civili e militari delle tre province del territorio diocesano, i sacerdoti e i religiosi.

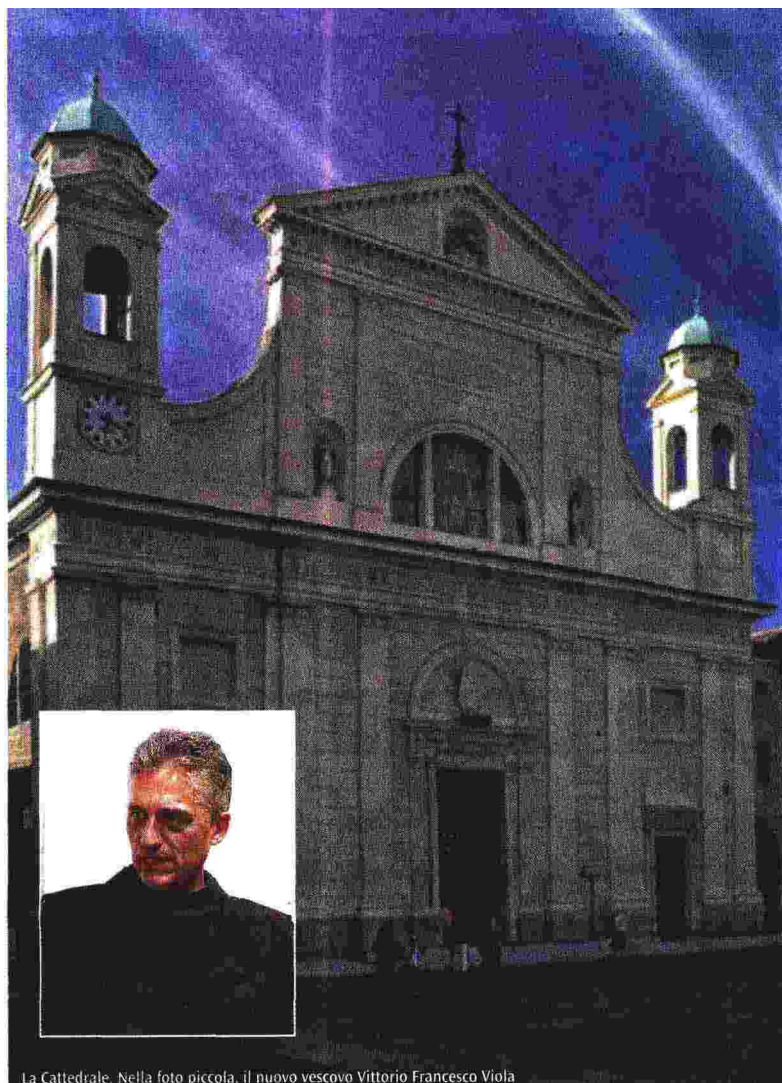
# Canessa, padre per 18 anni

**E**ra il 13 aprile 1996 quando monsignor Martino Canessa faceva il suo ingresso in diocesi di Tortona, 107° vescovo sulla cattedra di san Marziano. Nato a Genova il 22 luglio 1938, dopo gli studi seminaristici, è ordinato presbitero il 29 giugno 1962. Dopo gli incarichi in Seminario, di cui fu docente e preside, e dopo esser stato parroco a Genova, Polanesi e Campomorone, nel 1988 venne nominato vicario generale della diocesi di Genova dal cardinale Giovanni Canestrì. Lo stesso che il 20 giugno dell'anno successivo lo ordinò vescovo nella Cattedrale di Genova. Dal 1996 è vescovo di Tortona.

Non è facile condensare in poche righe l'episcopato di Canessa, durato 18 anni. Anni in cui – come ha detto lo stesso vescovo in occasione dell'annuncio della nomina del suo successore lo scorso 15 ottobre – «per la diocesi ho fatto tutto quello che mi è stato possibile fare» con affetto e con amore, senza riserve. Se c'è un tratto distintivo del ministero episcopale di Canessa in terra tortonese è proprio questo:

l'essere stato pastore a fianco del suo popolo. Innumerevoli le occasioni che lo hanno visto presente: visite nelle parrocchie, celebrazioni particolari, incontri con giovani e adulti, iniziative civili, inaugurazioni. Nelle lettere pastorali, ritroviamo i «punti fermi» del suo episcopato: attenzione costante alla famiglia, ai giovani e agli anziani, la devozione mariana, la missionarietà, l'invito alla preghiera per le vocazioni, la catechesi. Tra gli eventi più significativi la canonizzazione di don Orione nel 2004. Ma la parola che più volte abbiamo ascoltato dalle sue labbra è senza dubbio questa: servizio. Servizio inteso come chiamata per ogni cristiano a farsi prossimo verso i fratelli, specie i più bisognosi. Su tutto l'Eucarestia, cuore e culmine di ogni cammino di fede. Per la comunità diocesana è il tempo della riconoscenza, nella certezza che il vescovo Martino continuerà a essere a fianco della diocesi nella preghiera. La stessa che la sua gente non gli farà mancare.

Marco Rezzani



La Cattedrale. Nella foto piccola, il nuovo vescovo Vittorio Francesco Viola

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.